

189  
PD 00031  
11 luglio 1995 - 11 luglio 2010

*Perché la memoria di Srebrenica sia fonte di vita*

*Di quanto è accaduto in tutta la cosiddetta "ex Jugoslavia" a partire dal 1992, non sono responsabili solo i soggetti coinvolti nel conflitto: tutta la comunità internazionale non può lavarsene le mani, infatti nel migliore dei casi ha distolto lo sguardo, fingendo di non vedere, e, quando è intervenuta, si è dimostrata debole, impotente e, in alcune situazioni corresponsabile e complice.*

*A Srebrenica si è toccato il fondo: i Caschi Blu dell'ONU si sono resi complici del genocidio.*

*Da allora la nostra fiducia nelle Nazioni Unite, già molto provata, si è gravemente incrinata.*

*Non c'è pace senza giustizia, non può cominciare una vita nuova se non si è fatta chiarezza sul passato, ciò significa concretamente individuare i responsabili e processarli, non solo chi ha pianificato e commesso materialmente il genocidio, ma anche chi - come l'ONU - è stato a guardare e ha lasciato fare.*

*Giustizia significa anche permettere ai familiari delle vittime, alle sopravvissute e ai sopravvissuti, di poter affrontare in condizioni dignitose la loro vita, così crudelmente devastata, in un contesto pacificato.*

*Siamo convinte però che, affinché tragedie come quella di Srebrenica non si verifichino più, nemmeno questo sia sufficiente: è necessario un cambiamento nella struttura dell'ONU, che tolga alle cosiddette grandi potenze le leve del comando, affinché essa possa svolgere un ruolo efficace di interposizione e protezione della popolazione civile.*

*Noi, responsabili forse allora di non aver gridato abbastanza forte per denunciare e chiedere giustizia, ci siamo fatte carico - e continuiamo a farlo -, di non far cadere il silenzio su Srebrenica e su tutti gli altri massacri che continuano a compiersi in tutto il mondo calpestando i diritti umani e il diritto internazionale; di reclamare che siano accertate le responsabilità, soprattutto delle Nazioni Unite e del nostro governo; di lavorare per dare credibilità alle istituzioni preposte al mantenimento della pace; di farci voce dei familiari delle vittime e delle sopravvissute e dei sopravvissuti nelle loro legittime rivendicazioni.*

*Perché questa data non sia la celebrazione di un rituale che lascia le cose come stanno, perché l'11 luglio non diventi l'alibi per mettersi a posto la coscienza dimenticando poi, in tutti gli altri giorni, le sofferenze e le ingiustizie che chi è rimasto in vita continua a subire.*

*A loro, familiari delle vittime, sopravvissute e sopravvissuti, diciamo:*

*"Perdonate se non sempre abbiamo alzato forte la nostra voce, vogliamo essere al vostro fianco e sostenere le vostre rivendicazioni. Grazie per la vostra tenacia nel proseguire l'impegno per la verità e la giustizia. Non arrendetevi, ma non consacrate la vostra vita al lutto. Vivete anche per chi non c'è più"*

*Marianita De Ambrogio*

*Barberina Piacenza*

*Giuliana Ortolan*

*Manu Carlon*

*Charlotte Browne*

*Mariella Genovese*

*Lucia Tomasoni*

*Gabriella Rossi*